

Pasqua, annuncio di speranza

Il nostro cammino quaresimale e la celebrazione della Pasqua è un ripercorrere e rivivere in qualche modo il cammino di Gesù che lo porta a Gerusalemme. Se umanamente la sua morte segna la sconfitta e la conclusione tragica della sua missione, la sua risurrezione e il dono dello Spirito alla comunità dei credenti segna il nuovo inizio della sua presenza nel mondo che ci accompagna fino ai nostri giorni. In particolare, la Settimana Santa ci fa rivivere i suoi ultimi giorni a Gerusalemme, dove si consuma il rifiuto, non solo da parte del potere politico e religioso del tempo, ma dell'umanità intera, del dono che il Padre ci fa del Figlio per ricondurci nel solco di un rapporto filiale, e per darci la possibilità di costruire una convivenza riconciliata. Il Vangelo ci racconta che Gesù, scendendo del monte degli Ulivi, «quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa dicendo: "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi"» (Lc 19,41-44). Questo passo narra uno dei due episodi in cui Gesù piange; l'altro è quello sulla tomba dell'amico Lazzaro (Gv 11,35). Non solo Gesù piange sulla città di Gerusalemme, ma ne profetizza la distruzione, che avverrà non più tardi di 40 anni dopo: «Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assiederanno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». In duemila anni, Gerusalemme è stata contesa da romani, bizantini, crociati, mamelucchi, ottomani, inglesi, israeliani... e oggi è ancora una città ferita e divisa. Sul monte degli Ulivi, in prossimità del luogo dove la tradizione colloca questo episodio e sui resti di una chiesa bizantina, sorge il santuario del *Dominus flevit* (*Il Signore pianse*). Un luogo evocativo, un ponte tra passato e presente che ci racconta questo pianto di Gesù non solo su Gerusalemme, ma su questa nostra umanità insanguinata e deturpata dall'odio e dalla violenza.

Ogni anno, nel mistero della croce di Cristo, la Pasqua ci fa rivivere la tragedia del rigetto di Dio da parte dell'uomo, ma anche la sua ostinazione a seminare croci e lacrime in ogni parte del mondo con l'odio, le guerre e violenze di ogni genere. Ma la vittoria di Cristo sul male e sulla morte annuncia una speranza: la pace con Dio e tra di noi può nascere da una vera conversione e dal riconoscere che anche questo nostro tempo è il "tempo in cui siamo visitati".

Buona Pasqua!

Santuario del *Dominus flevit*,
Gerusalemme

